

L'ETICA COME RIFERIMENTO

RIPENSARE L'ARCHITETTO DELLA MODERNITÀ

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

L'oggettività di alcuni indicatori internazionali (obiettivi europei, globalizzazione, informatizzazione, mercato avanzato dei servizi) e dell'attuale stato di crisi può essere utilizzata in positivo, come motore di prospettive per nuove strategie rifondative della nostra professione. L'essenza prioritaria della nostra professione deve relazionarsi ad una evoluzione progressiva del concetto di etica. L'etica dell'architetto, oltre al rispetto della deontologia e delle leggi, si dovrà fondare sempre di più sulla comprensione del diritto dei cittadini ad abitare in case sicure e di qualità e con costi di manutenzione ed energetici il più limitati possibile. Parimenti, in urbanistica l'etica dovrà fondarsi sulla qualità del progetto delle città, sul rispetto attivo del paesaggio, sulla prevalenza della risistemazione di quartieri esistenti disagiati e sulla limitazione del consumo di nuovo territorio. Aspetti che riguardano sia il libero professionista che il dipendente pubblico o privato.

Con questi presupposti il CNAPPC e gli Ordini devono attuare, nel breve-medio termine, una strategia operativa costituita da un nuovo modello etico di fare professione e di identificazione di nuovi mercati, per affrontare l'attuale contingenza e per contribuire allo sviluppo ed alle riforme necessarie per il nostro paese.

Tali strategie sono necessarie per uscire dallo stallo, ormai cinquantennale, della nostra professione: l'architettura, in rapporto alla storia del nostro paese, si merita architetti non solo di nome, ma anche di fatto, con un nuovo senso di dignità e di fierezza. Rispetto al recente passato va dedicato un maggiore sforzo di approfondimento culturale, scientifico ed accademico per quanto attiene alla conoscenza di questi aspetti.

Innovare, in questi ambiti, significa non solo applicarsi sul contenimento dei consumi energetici, sull'uso di nuovi materiali, di nuove tecnologie e tipologie costruttive, sull'innovazione della progettazione antisismica per il recupero del patrimonio esistente, ma anche su una gestione evoluta dei nostri studi professionali e sulla imprescindibile necessità di una trasparente semplificazione qualitativa dell'operare nei rapporti con gli enti pubblici e con i potenziali clienti. L'obiettivo della competitività nell'ambito della ricerca di nuovi mercati e di nuove metodologie a questi funzionali, basata quindi sulla conoscenza e sulla innovazione così declinate, deve diventare un processo di crescita etica. È certamente importante operare attivamente per avere nuove leggi che consentano tutto ciò, ma non si può nascondere che molto possiamo e dobbiamo fare, come professionisti e sistema ordinistico, senza rimandare oltre quanto necessario per darci autonomamente tali priorità per l'immediato futuro.

È ENTRATO IN VIGORE IL NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

SEMPLIFICATO, FLESSIBILE E RIVOLTO AL FUTURO

Dal primo settembre 2009 è in vigore il Codice deontologico della professione di architetto e delle altre professionalità contemplate nel DPR 328/2001. Hanno validità su tutto il territorio nazionale come da sentenza di Cassazione civ. 12/12/1995, n. 12723 che recita "...è stata già esaminata e risolta dalla giurisprudenza la questione della applicabilità su tutto il territorio nazionale delle norme deontologiche approvate dal Consiglio Nazionale Architetti, senza che sia necessaria la recezione da parte dei consigli locali".

È evidente che, a parte la sentenza citata, l'unità omogenea delle norme che presiedono al comportamento professionale di tutti gli iscritti agli Ordini degli architetti italiani sia giusta e comunque auspicabile. Il Codice è il risultato di un lungo lavoro a partire dall'inizio del 2007, prima ad opera di commissioni interne al Consiglio Nazionale, poi di dibattiti svolti nelle assemblee dei Consigli provinciali, nei Congressi Provinciali, Regionali e Nazionale di Palermo del febbraio 2008.

Il coordinamento finale del testo operato dal Consiglio Nazionale negli ultimi mesi ha tenuto conto delle istanze messe in campo dagli Ordini, ma è stato altresì attento alle richieste pervenute dall'Antitrust, con la quale in più occasioni è stato intrattenuto un positivo confronto. Altra doverosa attenzione è stata rivolta alle Direttive dell'Unione Europea, fra l'altro alla Direttiva relativa ai servizi nel mercato interno del 2004. Già prima del 2007 erano intervenuti aggiustamenti al Codice in materia informativa, pubblicitaria e tariffaria e che il

Consiglio Nazionale ha ritenuto di avviare alla frammentarietà delle norme, succedutesi nel tempo, con questo nuovo testo organico e innovativo.

Il nuovo Codice deontologico può definirsi innovativo in quanto, fra l'altro, rispetto al passato ha eliminato norme che, essendo già contenute nella legge ordinaria, non avevano necessità di ulteriori conferme di carattere prescrittivo, vedi alcuni aspetti delle incompatibilità. Ed è innovativo anche perché tiene conto di come si è evoluta la professione nel recente passato e la possibilità di evoluzione futura.

Tre sono i principi tenuti in considerazione che possono dare risposta al fare professione oggi: il rispetto della concorrenza, le condizioni dell'associazionismo, il rispetto della dignità del compenso collegato alla qualità della prestazione. Altro principio innovativo che può dare risposta a come cambierà la professione è quello delle verifiche periodiche annuali degli articoli del testo e gli Ordini, e naturalmente il CNAPPC, nelle loro funzioni di controllo disciplinare di primo e secondo grado possono svolgere un notevole ruolo propositivo.

Non è superfluo ricordare che il Codice deontologico come insieme di regole a carattere extra-giuridico dedicate al servizio dell'attività di magistratura – a cui sono tenuti, per legge, sia gli Ordini provinciali che il Consiglio Nazionale – non deve essere uno strumento punitivo ma preventivo, ad uso degli iscritti per evitare loro di incorrere in spiacevoli situazioni non volute.

Nevio Parmeggiani
Vicepresidente CNAPPC

LETTERA 22 PER ADRIANO OLIVETTI

La figura di Adriano Olivetti e il significato della sua poliedrica attività sono raccontati nel documentario "Lettera 22", del regista Emanuele Piccardo, che sarà proiettato il 24 settembre alle 19 al Cinema Farnese, Campo de' Fiori 56 a Roma.

L'opera ha goduto del patrocinio della Fondazione Olivetti, del CNAPPC e di Docomomo Italia, con il sostegno degli Ordini di Genova e Torino. "Lettera 22" parla delle architetture e delle iniziative sociali promosse da Olivetti attraverso le testimonianze dei testimoni di quella stagione: intellettuali, operai, funzionari, familiari, architetti.

archiMarchetti



L'obiettivo è restituire i reali contorni dell'esperienza olivettiana, senza agiografia ma delineandone la capacità di tracciare una strada innovativa che oggi rischia di essere dimenticata.

TROPPI E CONFUSI I CORSI DI LAUREA

PARLA BENEDETTA SPADOLINI, PRESIDE DI ARCHITETTURA A GENOVA

COLTIVARE LE DIVERSE ANIME DEL FUTURO ARCHITETTO

Con questo numero lo spazio che Focus dedica alle interviste accende le luci sulle Facoltà di Architettura, per fornire indicazioni sulla formazione professionale in Italia. Prima tappa a Genova.

Benedetta Spadolini è Preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Genova dal 2003, dove ha svolto in passato il ruolo di Presidente del Corso di Laurea in Disegno Industriale. Dal 2004 fa parte della Giunta della Conferenza Nazionale dei Presidi delle Facoltà di Architettura. Promuove l'attivazione di numerosi corsi di Laurea triennali e specialistici in Disegno industriale, Design navale e nautico e Design per gli eventi. Ha fondato la rivista GUD Design, Genova Università Design.

Professoressa Spadolini, qual è il giusto punto di equilibrio tra formazione accademica e disciplinare e pratica professionale?

Nella Facoltà di Architettura si sviluppa un percorso formativo con due anime, una tecnico-scientifica e l'altra umanistica. La forza della Facoltà è la capacità di fare emergere negli studenti la creatività per affrontare il progetto "dal cucchiaino alla città", cioè dal prodotto e dal progetto legato alla scala del design sino al territorio e all'urbanistica. Nel percorso dello studente si verificano punti critici nell'interfaccia con la professione, soprattutto per la figura dell'architetto quinquennale che non ha l'obbligo del tirocinio, mentre al suo termine il laureato triennale ha maggiori opportunità di inserimento. Un aspetto essenziale per gli studenti, poi, sono le esperienze all'estero.

Perché coinvolgere personalità non strettamente legate agli insegnamenti di tipo compositivo?

L'aspetto compositivo è solo una parte del progetto. Incontrare professori esterni per workshop o lezioni speciali vuol dire per gli studenti vivere i problemi sul territorio, seguire un docente che

ti aiuta a risolverli e a diventare un professionista capace di interfacciarsi con la norma e i vincoli.

Le tante riforme universitarie e gli ultimi provvedimenti come incidono sulla figura professionale dell'architetto?

La riforma delineata è necessaria perché gli atenei così come sono strutturati non sono più pensabili, ma va ponderata bene. Non esisteranno più le Facoltà ma le Scuole e la Scuola di architettura sarà insieme a quella di ingegneria. Un sistema molto intelligente per razionalizzare i finanziamenti, ma bisogna stare attenti a non perdere la nostra identità. La formazione di un architetto è molto diversa da quella di un ingegnere, la forza di un architetto è essere sempre riuscito a gestire il progetto alle diverse scale e con le diverse anime. Questa riforma non mi spaventa, l'unico timore è che "il pesce grosso mangi il piccolo" e da sempre quello grosso si chiama ingegneria, che ha un rapporto molto diretto con la professione.

Come si colloca il corso di laurea di Design nei processi formativi?

Dal 2000 sono docente di disegno industriale e la mia scuola di design ha ormai qualche anno. Il design apre molte strade allo studente perché, oltre alla progettazione del prodotto, si occupa molto anche della sua comunicazione, formiamo uno studente che sa come immettere sul mercato il prodotto che ha progettato. La Facoltà di Genova, inoltre, vanta l'unico corso di laurea italiano in progettazione navale: certamente design, ma strettamente correlato con il progetto ingegneristico. Senza dimenticare il corso di laurea in progettazione degli eventi che permette di aprire nuovi mercati alla professione del progettista.

Rossana Certini

La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link www.awn.it

ASSEGNATI I PREMI BARBARA CAPPOCHIN 2009

Sono stati proclamati il 15 settembre i vincitori della IV edizione del Premio Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin, promosso dalla Fondazione Barbara Cappochin e dall'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Padova con la Regione Veneto e il Comune di Padova. Nell'ambito della Biennale di Architettura Barbara Cappochin, dal 27 ottobre al 1 marzo 2010 si terrà una personale dedicata a Zaha Hadid a Palazzo della Ragione a Padova.

Il Premio internazionale è stato assegnato al giapponese Hikohito Konishi. Il Premio per il migliore dettaglio architettonico e costruttivo a Piergiorgio Semerano, mentre lo spagnolo Francisco Mangado si è aggiudicato la Medaglia d'oro Giancarlo Ius per l'opera innovativa per risparmio energetico. A Lucio Bonafede il Premio provinciale. Sono state assegnate anche una serie di menzioni nelle varie categorie. Tutti i dettagli nel sito www.awn.it.

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

Presidente Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzoloto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

ARCHIWORLD FOCUS

Direttore Responsabile Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

Direzione e redazione CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520

<http://www.awn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

È quasi un luogo comune affermare che la ricerca e l'alta formazione rientrano tra le leve più importanti per il rilancio di un sistema economico: purtroppo così non è per l'Italia, che da anni riserva loro una quota decrescente del Pil. Nondimeno alcune significative razionalizzazioni sono state avviate: ridisegno delle classi di laurea e dei percorsi formativi; nuovi criteri per il reclutamento dei docenti; nuovi sistemi di valutazione dei corsi anche ai fini del loro finanziamento. Gli effetti cominciano a delinearsi: fissando nuovi standard (docenti/studenti), tali decreti stanno portando alla chiusura di una pletera di corsi dal contenuto improbabile, privi di legame col mercato, non spendibili in ambito europeo. Se, fino a ieri, le Università tendevano a gonfiarsi per un perverso meccanismo di finanziamento, oggi i nuovi criteri di valutazione tendono a ridurre le iscrizioni e a chiudere corsi e sedi distaccate (-13,33 % nel 2009-2010). Il legislatore ha inoltre fortemente limitato il numero di esami sostenibili per annualità, favorendone l'accorpamento, fornendo alle Facoltà di architettura il presupposto affinché il "progetto" divenga, sempre più, il riferimento applicativo della acquisizione di raggruppamenti di conoscenze di base e curriculari. Pur nel rispetto del diritto alla mobilità, la norma impone alle Facoltà l'obbligo di verificare quali crediti dello studente siano accettabili. Alcuni Atenei dimostrano di mal interpretare tale diritto/dovere - sempre più frequenti le segnalazioni di percorsi di studio fortemente carenti - e appaiono colpevolmente condiscendenti, favorendo una illegalità diffusa che dovrà essere fermata da efficaci iniziative ministeriali. Ne va della (de)qualificazione dei corsi e della formazione/competitività dei nuovi professionisti. L'Ordinamento e la coscienza impongono di non transigere, se si vuole garantire il riconoscimento e l'effettiva circolazione europea dei laureati.

Le misure delineate dal D.M. 270/04 appaiono utili ma non sufficienti: si richiedono al MIUR interventi di razionalizzazione e qualificazione dell'offerta formativa: ridurre ulteriormente il numero di corsi e sedi distaccate; definire con criteri più severi il numero di iscritti nell'articolazione dei corsi; ridurre i crediti extrauniversitari riconoscibili; definire limiti più rigorosi alla frammentazione degli insegnamenti, all'articolazione dei corsi interclasse e per curricula. Appare prioritario ridurre i corsi e le sedi distaccate, anche eliminando i cosiddetti "sconti" nei "requisiti di docenza", ed eliminare alcuni ostacoli alla mobilità, fissando date comuni di inizio e fine anno accademico, rapporti più stringenti tra ore-aula/crediti e le ore in aula per corso.

La riforma organica dell'esame di stato e del tirocinio, coerentemente col dettato del DPR 328 e la ricognizione delle declaratorie delle classi di laurea completerebbero efficacemente il quadro ordinamentale.

*Gianfranco Pizzolato
Vicepresidente CNAPPC*